

I circoli esclusi dalle riaperture «Solo noi siamo rimasti chiusi»

Associazioni di promozione sociale, stop fino a luglio. «Donazioni e autotassazione per sopravvivere»

Luca Simeone / PAVIA

Hanno riaperto (era ora) teatri, cinema, musei, locali di musica dal vivo, oltre a bar e ristoranti, e si apprestano a farlo anche le palestre e i centri sportivi. Ma loro no: sospensione dell'attività fino al 30 giugno. Un alt' incomprensibile e quello imposto alle associazioni di promozione sociale e di volontariato - i circoli culturali e ricreativi - anche dall'ultimo decreto del governo, che allunga i tempi di una chiusura che va avanti in pratica ininterrottamente da marzo dello scorso anno. Una sospensione delle attività che ha messo fortemente a rischio la stessa sopravvivenza di realtà radicate sul territorio (Arci, Acli, Auser), che per la grande maggioranza vede impegnati volontari.

LE DONAZIONI

«Qui a Pavia ci siamo salvati perché avevamo accumulato un tesoretto negli anni passati che ci ha consentito di aiutare i circoli in difficoltà - dice Claudia Lucrezio, presidente provinciale Arci - ma nelle grandi città, dove i circoli hanno anche dipendenti, oltre ai volontari, non è stato così e qualcuno ha chiuso. Abbiamo avuto anche una grande risposta dalla gente, con tante donazioni che ci hanno permesso ad esempio di fare la raccolta di cibo e generi di prima necessità, organizzata da Radio Aut, durante tutta l'emergenza».

Perché va anche ricordato l'apporto sociale che le associazioni hanno dato in questa fase difficilissima, e non solo. «Siamo riusciti a garantire, con grandissime difficoltà, quei servizi sociali come il doposcuola, la raccolta di materiale scolastico, abbiamo usato lo spazio delle sedi associative come supporto agli stranie-



Un'immagine dell'epoca pre-Covid: il circolo Grassi ritrovo per i quartieri pavesi di San Pietro e del Vallone

Lucrezio (Arci): «Un patrimonio culturale a rischio». Cucchi (Acli): «Ignorati da tutti»

rie e organizzeremo attività estive per quelle categorie più fragili della popolazione», aggiunge Lucrezio. Ma nemmeno questo contributo è valso a far cadere un divieto alla ripresa delle attività: «È stato consentito solo ai circoli con bar la somministrazione all'esterno, ma è un'attività di pura sussistenza, che serve a pagare le spese per gli spazi. A noi quello che interessa è ricostruire il

tessuto sociale, incontrare e progettare lo stare insieme. C'è un patrimonio culturale da recuperare ma ci vengono permesse solo attività estemporanee. L'ultimo decreto ci amareggia tantissimo e non esito a dire che si tratta di una decisione politica, che nulla ha a che vedere con l'emergenza sanitaria: abbiamo ingressi contingentati, limitati ai soci, con numero di tessera, nome e cognome e tuttavia non possiamo fare niente, a differenza di bar e ristoranti. Qual è il criterio?».

«IGNORATI»

Luigi Cucchi, segretario organizzativo Acli provinciale, lamenta il totale disinteresse an-

che a livello locale: «Oltre al governo, anche dalla Regione non abbiamo mai avuto alcuna risposta nonostante le ripetute richieste di ascolto. Le uniche attività che riusciamo a garantire sono quelle di Caf e patronati, oltre alla somministrazione in un paio di circoli che hanno il bar. Siamo riusciti a fare qualcosa solo a settembre, poi abbiamo dovuto sospendere ogni iniziativa, sia gli sportelli lavoro o per badanti, che convegni, manifestazioni e iniziative ludico-ricreative. I soci dei circoli si sono autotassati per riuscire a sopravvivere e speriamo in estate di riuscire a recuperare almeno una parte di quello che è stato perso».

I NUMERI

Migliaia di associazioni in provincia, tra Arci,

I circoli Arci a Pavia sono 1.200 e hanno in tutto 4.000 soci. Quattrocento sono quelli dell'Acli (di cui 100 a Pavia) e 61 associazioni (di cui 15 di Pavia) con 11.000 volontari